

Ti Voglio Bene Poesie

IRDA EDIZIONI La raccolta poetica di Rita Lo Monaco, e intrisa da emozioni che partono dall'anima, dal più profondo del cuore. Nei suoi versi l'autrice parla di momenti di vita vissuta: gioie, dolori, sorrisi, lacrime, angosce e felicità. Situazioni e sentimenti che fanno parte della vita di tutti i giorni di ognuno di noi, dove molti si possono rispecchiare, vivendole come proprie.

"Il volume, qui riproposto in una stampa conforme all'edizione originale (Genova, 1880), è la prima raccolta di liriche di Remigio Zena, pseudonimo di Gaspare Invrea. La raccolta, suddivisa in tre "libri" - La commedia, Acque-forti, Libro III - presenta versi ironici e dotati di uno spirito vivace, influenzati dallo stile scapigliato, in cui sono comunque presenti anche spunti di idealismo mistico. Nato da un'illustre famiglia patrizia, Invrea si laureò in legge all'Università di Genova e svolse la sua attività nell'amministrazione della giustizia militare in Italia e in Africa. Riproduzione a richiesta dell'edizione: Tipografia del R.I. de' sordo-muti, 1880."

Mercurio. Mensile di politica, arte, scienze. Così recitava il frontespizio della rivista fondata nel 1944 da Alba de Céspedes, una delle esperienze più significative del dibattito politico e letterario della Roma liberata, che vide generazioni diverse di intellettuali antifascisti impegnati nel progetto di una nuova cultura e di una nuova società democratica e civile. Sulle sue pagine si avvicendarono grandi firme del mondo politico, intellettuale, letterario, artistico, musicale, cinematografico, teatrale e scientifico: Sforza, Parri, Moravia, Alvaro, Aleramo, Banti, Ginzburg, Montale, Ungaretti, Masino, Mila, Vittorini, ma anche Sartre, Hemingway e Mistral. E un giovanissimo Camilleri. L'intreccio delle loro esperienze individuali e collettive, delle pulsioni etiche e civili, dei percorsi conoscitivi ed esistenziali, diede vita a un progetto attento al pubblico, che fu eclettico, attuale ma, prima ancora, morale. Il lavoro di ricostruzione di questa storia, reso possibile grazie alla consultazione di inedita documentazione conservata nell'Archivio de Céspedes, non solo mette in luce la forte presenza dell'intellettualità femminile ma, anche grazie alla accurata redazione degli indici completi, ci restituisce una sorta di diario collettivo di una stagione di speranze. What happened, Miss Simone? è la storia di una bambina nera del Sud che inseguì un talento prodigioso e divenne Nina Simone; di Nina Simone imprevedibile e tormentata, che attraversò il proprio tempo e divenne la Sacerdotessa del soul; del soul che rincorse le sue dita sul piano, tra le fughe di Bach e il cuore del blues; è la vita e la leggenda di una donna che marciò con Luther King e Malcolm X, che cantò orgoglio e segregazione, che fece piangere e ballare. È la storia di una voce profonda e oscura, di una voce brutale e sincera che parlava d'amore e scagliava accuse, di una donna incapace di chiedere scusa, del suo disturbo mentale, di occhi severi e solitudine; della meraviglia di Sinnerman, della rabbia di Mississippi Goddam. Alan Light scrive la biografia più completa dedicata a Nina Simone: dall'esordio a dieci anni – in cui si rifiutò di suonare finché i suoi genitori non poterono sedersi con i bianchi – ai trionfi della Carnegie Hall, dal sogno di diventare una grande pianista classica alla consacrazione pop con il successo planetario di My Baby Just Cares for Me. Nato come arricchimento dell'omonimo documentario candidato all'Oscar, con

documenti nuovi e inediti, *What happened, Miss Simone?* insegue, tra le cadute e i trionfi, il fantasma di una regina del jazz che visse con la stessa ruvida autenticità il suo tempo, la sua razza e il suo sesso, amò molti uomini, fu picchiata dal marito e oppresse sua figlia. Racconta la corsa febbrile che portò Nina a vivere a Barbados, in Liberia, in Olanda e in Francia, le diede la forza di suonare e cantare con vigore senza pari e di essere la voce di tutti gli afroamericani. Ritrae una donna young, gifted and black che, come disse Toni Morrison, «era capace di incarnare tutte le donne del mondo».

È come se le canzoni fossero dei tamburi emozionali che influenzano il battito del nostro cuore. Quando siamo felici, il battito accelera e ci regala un ritmo scanzonato, quando siamo un po' tristi, invece, il battito rallenta e prende la forma di una malinconica nenia. Ci consolano, sono una specie di medicina, un antinfiammatorio dell'anima. Persino Platone e Aristotele erano convinti che l'arte della musica potesse ristabilire l'equilibrio interiore e in alcuni casi incidere sulla morale dell'individuo. Io sono stato fortunato perché sono nato a Napoli, quella che può essere considerata per definizione la città del canto. Questo libro è la prova provata che Napoli è la patria della canzone: *Era de maggio*, *'O sole mio*, *Torna a Surriento*, *'O surdato 'nnammurato*, *Tammurriata nera*, *Malafemmena*... Anzi, forse in fondo Napoli stessa è una canzone. Luciano De Crescenzo

Un viaggio dell'autore a passi lenti senza fretta verso quel che ha fatto, tra limiti speranze, gioie, calori familiari. Una visione del mondo appassionata ma colma di pacatezza anche nelle tinte più cupe che però raramente appaiono. Un percorso fra la consapevolezza di un privilegio e il disappunto di una incomprendenza muta verso un mondo che cambia troppo in fretta. Quindi tanto amore: quello familiare fatto di piccole e costanti attenzioni ricevute, un papà sempre presente in un ricordo malinconico ma vivissimo. Esiste un riferimento continuo al calcio che caratterizza un motivo conduttore della vita dell'autore, visto con un'ottica diversa del becerato tifoso ma vicina come senso di responsabilità di fronte ad un fenomeno sociale che si rivolge ai giovani. Non manca l'attenzione dovuta ai bimbi ed alle donne, elementi imprescindibili della vita di un uomo da curare e conservare. Un tentativo di arte (se esiste) una ricerca di bellezza poetica e di sincerità non ancora persa, viscerale di uomo ma presente e concreta. Come una mamma.

Un romanzo epistolare, sperimentale, poetico e aperto al lettore, chiamato a entrare nel gioco della scrittura, intesa come una pratica di contatto. Una raccolta di lettere tra due giovani donne, Bubi e Silvi, che raccontano la lontananza, la malattia e la perdita della madre di una delle protagoniste, che si rivela, anch'essa, in un commovente e intenso epistolario con la figlia. Il testo affronta il dilagare dell'epidemia, scavando nella quotidianità, cercando il salvabile del mondo e della vita. Un romanzo che affronta il dolore, trasformandolo in un'occasione di amicizia, amore e speranza. Se descrivere il mondo contemporaneo è difficile perché è sempre nuovo, queste lettere vogliono provarci, attraverso "armi molli" che intendono creare un nuovo senso di collettività, laddove si iniziano a ergere statue all'individuo. Una pratica, quella delle lettere, che mette insieme profondità e ingenuità proprio nel modo in cui ci

si confida, con il desiderio, allo stesso tempo, di affidare questa confidenza al mondo intero.

Chi mi ha donato la vita, mi ha insegnato a viverla nel modo migliore. Il tempo ha riservato le cose più belle e preziose, che non potrei mai dimenticare. Amo la fede, l'amore il rispetto, che continuano a farmi scrivere bellissime parole, che in ogni mia poesia, ripeto con il cuore. L'amore è più grande del mare, gli occhi di una donna hanno più luce del sole, quando la guardi ti fa innamorare.

[Copyright: 325791be486e4d576a8b41f9f55936f2](https://www.pdfdrive.com/325791be486e4d576a8b41f9f55936f2)